



**8 NOVEMBRE 2015
DOMENICA XXIV
VII DI SAN LUCA.**

**COMMEMORAZIONE DEGLI ARCAN-
GELI MICHELE E GABRIELE, E DI
TUTTE LE POTENZE INCORPOREE.**

Tono Varis – Eothinòn II

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhiste
to Kirìo, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.**

**Buona cosa è lodare il Si-
gnore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kìrios dhìnamin ke pe-
riezòsato.**

**Il Signore regna, si è rive-
stito di splendore, il Signore
si è ammantato di forza e
se n'è cinto.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Katèlysas to Stavrò su ton thà-
naton; inèoxas to listì ton Pa-
ràdhison; ton Miroforon ton
thrinon metèvaies, ke ti

Hai annientato con la tua Croce
la morte; hai dischiuso al buon
ladrone il Paradiso; hai mutato in
gaudio il pianto, delle Mirofore

sis Apostòlis kirittìn epètexas:
òti anèstis, Christè o Theòs,
parèchon to kòsmo to mèga
èleos.

comandando loro di annunziare
ai tuoi Apostoli che tu, Cristo
Dio, sei risorto elargendo al
mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskìnìsomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prstria-
moci davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Katèlysas to Stavrò su ton
thànton; inèoxas to listì ton
Paràdhison; ton Miroforon ton
thrìnon metèvales, ke ti sis
Apostòlis kirittìn epètexas: òti
anèstis, Christè o Theòs, parè-
chon to kòsmo to mèga èleos.

Hai annientato con la tua Cro-
ce la morte; hai dischiuso al buon
ladrone il Paradiso; hai mutato in
gaudio il pianto, delle Mirofore
comandando loro di annunziare
ai tuoi Apostoli che tu, Cristo
Dio, sei risorto elargendo al
mondo la grande misericordia.

Ton uranìon stratiòn archistrà-
tighi, disopùmen imàs imìs i
anàxii, ina tes imòn dheìsesi ti-
chìsite imàs, skèpi ton pterìgon
tis àilu imòn dhòxis, frorùndes
imàs prospìptondas ektendòs ke
voòndas; ek ton kindhìnon litrò-
sasthe imàs, os Taxiàrche ton ano
Dhinàmeon.

Capi supremi dei celesti eser-
citi, noi indegni vi supplichiamo:
con le vostre preghiere siate per
noi baluardo; custodite al riparo
delle ali della vostra gloria imma-
teriale noi che ci prostriamo e
con insistenza gridiamo: Libera-
teci dai pericoli, voi che siete
principi delle superne schiere.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis vasilèfsi katà varvà-

Salva, o Signore, il tuo po-
polo e benedici la tua eredità,
concedi ai governanti vittoria sui

Ron dhorùmenos, ke to sòn filàton dhià tu Stavrù su polìtevmà

nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il popolo tuo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thisàvrìsma tis dhòxis tu Theù sìmeron isàghete en to ìko Kirìu, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo; in animnùsin àngheli Theù; àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (Eb. 2, 2-10)

- I venti sono i tuoi messaggeri, e tuoi i fulmini guizzanti. (Ps. 103).
- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Ps. 103,1).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, se la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi sottrarci al castigo se trascuriamo una salvezza così grande?

Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli

che l'avevano udita, mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.

Non certo a degli angeli egli ha assoggettato il mondo futuro, del quale parliamo.

Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendogli assoggettato ogni cosa, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso.

Tuttavia al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa.

Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza.

Alliluia (3 volte).

- Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. (Ps. 148,1).

Alliluia (3 volte).

- Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. (Ps. 148,2).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Luca 8, 41-56)

In quel tempo venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della Sinagoga; gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire.

Durante il cammino le folle gli si accalcavano attorno. Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso del sangue si arrestò.

Gesù disse: “Chi mi ha toccato?”.

Mentre tutti negavano, Pietro disse: “Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia”. Ma Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me”.

Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettata ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. Egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata, va in pace”.

Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: “Tua figlia è morta, non disturbare più il Maestro”.

Ma Gesù che aveva udito rispose: “Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata”. Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla.

Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: “Non piangete, perché non è morta, ma dorme”.

Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: “Fanciulla alzati!”. Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare.

I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

KINONIKON:

O pìon tus Anghèlus aftù
pnèvmata, ke tus liturgùs aftù
piròs flòga. Alliluaia.

Tu che fai tuoi messaggeri
i venti e tuoi servi il fuoco e
la fiamma. Alliluaia.

